

Il coronavirus e le due Italie

di **ARTURO DIACONALE**

Il colera a Napoli dei decenni passati era causato dal sottosviluppo. Il coronavirus in Lombardia, in Veneto ed in altre regioni settentrionali è il frutto dello sviluppo. A provocare il colera erano le pessime condizioni igieniche e sanitarie. A suscitare il coronavirus sono i flussi intensi di traffici e commerci tra le regioni più sviluppate d'Italia e le aree del pianeta, Cina in primo luogo, dove l'epidemia è scoppiata.

La riflessione è sicuramente molto schematica ma pone in maniera totalmente diversa dal solito il problema della separazione delle due Italie, quella del Nord votata alla produzione e quella del Sud che in gran parte vive di assistenza ed in cui gli slanci produttivi vengono frenati dalle difficili condizioni presenti sul territorio.

Questo schematismo può provocare un grave pericolo. Che per fronteggiare le gravi condizioni economiche delle zone produttive a causa del coronavirus, il governo giallorosso di Giuseppe Conte sappia solo operare in chiave assistenziale nei confronti del Nord ed in questo modo finisca solo con il provocare la separazione tra un Settentrione aiutato ed un Meridione praticamente abbandonato.

Questo pericolo nasce dalla considerazione che l'attuale governo non sappia far altro che usare l'assistenza come unico strumento di intervento dello stato. La cultura dell'assistenzialismo è l'unica manifestazione di pensiero del Movimento Cinque Stelle. Ma, soprattutto, è ormai da tempo il solo mezzo che secondo il Partito Democratico e l'intera sinistra risulta essere indispensabile per tenere in piedi lo stato sociale.

Il fallimento del meccanismo assistenziale, che è sempre accompagnato da fenomeni di elefantiasi della burocrazia costosa ed improduttiva, è assodato da tempo. Ma i maggiori partiti della coalizione non hanno alcuna intenzione di riconoscere questo fallimento.

Di qui la preoccupazione che per aiutare le zone produttive il governo non esiti ad allargare in maniera crescente la forbice esistente tra Nord e Sud.

Mai come in questa fase emergenziale servirebbe passare dall'assistenza alla creazione delle condizioni indispensabili per rilanciare l'economia nel Settentrione e liberare le spinte produttive in Meridione.

Purtroppo, però, M5S e Pd sono convinti che l'assistenza produca consensi elettorali. Ed a giugno si vota in molte regioni, in particolare del Nord!

Italia in recessione ma Conte pensa alle polemiche

L'economia crolla anche a causa del coronavirus
ma il Presidente del Consiglio non sa fare altro che contestare i governatori
leghisti del Nord in vista delle elezioni amministrative di primavera



I cori scorretti del coronavirus

di ORSO DI PIETRA

C'è stata ampia discussione sul dilemma se fermare il campionato di serie A o se far giocare le partite a porte chiuse invitando la massa dei tifosi a rimanere tappati in casa aggrappati alla televisione.

Alla fine ha prevalso l'idea degli stadi senza pubblico. Un po' per salvaguardare la salute. Un altro po' perché il campionato non si può prolungare a causa degli impegni della nazionale negli Europei. Ma soprattutto per impedire che, nel caso di partite tra squadre del Nord e quelle del Sud, ai cori del tifosi settentrionali invocanti Vesuvio o Etna a "lavarli con il fuoco" si possano contrapporre i cori del "forza epidemia, allettati con il virus". Nell'era della comunicazione, ogni sciocchezza diventa una ragione!

Riduzione parlamentari: l'ipocrisia grillina

di RAFFAELLO SAVARESE

S spesso (soprattutto dai grillini) si cerca di dimostrare quanto pletorico sia il Parlamento italiano se raffrontato ai numeri del Congresso Usa e alle popolazioni delle due nazioni. Il paragone è improprio: non tiene, infatti, conto del sistema legislativo statale, bicamerale anch'esso, i cui membri, se sommati, ammonterebbero a una cifra ben più copiosa. Fragile anche l'argomentazione che questi organi sarebbero paragonabili alle assemblee delle nostre regioni: ogni stato americano ha infatti la propria costituzione e competenze normative assai più ampie delle materie permesse dal nostro titolo V. In particolare in materia di diritto societario, diritto di famiglia, ordine pubblico e diritto penale (cfr. tema pena capitale) etc. Né si può sostenere che in ogni stato americano manchino assemblee di enti di rango inferiore, delegati alla gestione amministrativa, su base territoriale, fino a livello dei distretti cittadini.

Il potere legislativo negli Usa è quindi basato su entrambi i sistemi federale e statale. Che cumulativamente conta quasi 6mila parlamentari. Chi volesse può ricalcolare il raffronto sul complesso dei loro componenti.

Peralto, non possiamo non aver simpatia per chi vagheggia il sistema americano. Purché si prenda l'intero "pacchetto". Incluso quello che concerne i poteri esecutivo e giudiziario. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo, il meccanismo di selezione dei pubblici ministeri che - a differenza del nostro paese, dove la magistratura è casta autoreferenzia-

le e intoccabile - sono sottoposti alla scelta e al giudizio delle urne. E laddove la parità delle parti nel giudizio penale è garantita dalla reale terzietà del giudice.

Ciononostante, in linea di principio, da convinti miniarchisti sensibili all'alleggerimento del peso dello stato sull'economia, potremmo essere d'accordo con la riduzione del numero dei parlamentari se tale misura non venisse, sciaguratamente, combinata con la riforma del sistema elettorale in senso proporzionale.

Si dimentica che molti italiani si erano già espressi negli ultimi 30 anni contro tale sistema di voto. Si diceva - a ragione, crediamo - che favorisse il voto clientelare e i grandi collettori di voti movimentati dalle organizzazioni criminali.

Con il combinato disposto delle due riforme, di fatto, verrà cancellato proprio quel terzo dei componenti attualmente eletto con il sistema maggioritario.

A valle di tale riforma si correrà il concreto rischio di veder aumentato il peso della componente eletta con questi meccanismi, soprattutto dove le mafie sono più capillarmente presenti.

Inoltre, in un Senato di 200 membri potrà crescere il potere di interdizione, nella formazione delle maggioranze e dei processi legislativi, dei vari componenti non eletti (senatori a vita ed ex Presidenti), ad oggi praticamente tutti simpatizzanti di un'unica fazione politica.

Se le ragioni, come propagandato dai principali sponsor della riforma, fossero solo economiche, si sarebbe potuto più semplicemente risparmiare il costo dell'attuale rappresentanza parlamentare tagliando del 30% le relative prebende. Una misura utile anche per smascherare l'ipocrisia dei "rimborsi grillini", assai sovente non eseguiti, per comoda dimenticanza.

In conclusione, il dibattito sul tema si riduce tra chi vuole mantenere la rappresentatività degli elettori e chi, invece, preferisce che gli indirizzi e le scelte politiche siano esternalizzati a favore di opachi sistemi decisionali di democrazia diretta o, peggio, di pericolose gestioni clientelari del voto.

Coronavirus: adesso è facile minimizzare

di VITO MASSIMANO

Una premessa è d'obbligo: non abbiamo le cognizioni scientifiche per alimentare allarmismi sul Coronavirus e nemmeno per derubricarlo a fenomeno simil-influenzale di scarso impatto sociale. Sappiamo soltanto che il fatto, grave o lieve che sia, porterà con sé un tot di caduti sul campo per poi esaurire la sua portata medica lasciando il campo alla conta dei danni (quelli sì enormi) in termini economici.

Nonostante molti studiosi affermi-

no il contrario, magari sarà fondata la tesi di alcuni scienziati altrettanto autorevoli in base alla quale ogni allarmismo è inutile. Non è dato sapere chi abbia ragione ma in realtà ci interessa poco ai fini della riflessione che ci preme fare.

Bagatella o pandemia, armageddon o influenzetta, il nostro Paese non era vistosamente preparato a fronteggiare il virus ma in molti, anche ai piani alti, si affannano a spergiurare che tutto sia sotto controllo.

E perché mai il nostro Paese non era preparato ad un simile evento stra-annunciato? Perché nei giorni precedenti all'esplosione del caso era impegnato a fare altro.

Quando i Governatori di Veneto e Lombardia chiesero sommessamente che si potessero effettuare controlli stringenti sui voli provenienti dalla Cina, in molti gridarono al "razzismo", al "fascioleghismo", alla "xenofobia con la felpa", al macabro espediente volto a inibire l'ingresso agli amati migranti. In realtà molti (tra cui alcuni esperti) chiedevano di sottoporre a screening tutti i casi a rischio e non solo gli stranieri. Ma tant'è, la macchina della propaganda era ormai partita.

Come potevamo prepararci a fronteggiare efficacemente l'arrivo del Coronavirus se per noi il nemico non era il contagio ma il razzismo?

Le Istituzioni si sono affrettate a fare visita nelle scuole ad alto tasso di stranieri, a fare visita ai ristoranti cinesi preoccupandosi del fatto che fossero vuoti. Finanche qualche pesciolino molto di moda di questi tempi invitava a non farsi contagiare dai nuovi razzisti. Alcuni Governatori si sono opposti alla "schedatura nazista" dei cinesi. Addirittura anche qualcuno molto vicino a Nostrosignore (a suo dire) ha fatto riferimento a presunte discriminazioni di stampo nazista. E come potevamo attrezzarci contro il Covid-19 se il nostro principale nemico erano le destre? Una linea d'azione non dettata dalla scienza ma da una politica fasciolara non poteva che produrre disastri (se il Coronavirus fosse stato più cattivo saremmo morti tutti come sorci).

Dovevamo troppo fare piazzate di basso cabotaggio e nel poco tempo rimanente abbiamo frettolosamente vietato i voli diretti dalla Cina (favorendo il proliferare di quelli indiretti), abbiamo detto con una sicurezza granitica di avere un piano (forse era sbagliato o non c'era) e abbiamo chiuso il cancello della stalla quando ormai i buoi erano scappati. D'altronde per noi il problema era altro.

Che si tratti della peste del secolo o di un raffreddorino, noi eravamo troppo occupati a cantare bellaciao contro i cattivi per organizzarci, noi eravamo troppo impegnati ad inseguire il nemico politico per arginare un virus invisibile. Al governo abbiamo dei disperati alla spasmodica ricerca di voti e per questo non sono affidabili.

Magari non avremmo comunque arginato un bel niente ma non ci abbiamo nemmeno provato. Perfino a "bubbone scoppiato" abbiamo cercato di buttarla in politica ipotizzando (falso) che il "paziente zero" non fosse un "povero proletario cinese" di ritorno da casa sua ma un "ricco manager italiano, un capitalista" di ritorno dall'oriente in business class (pensa che scandalo). Nemmeno una minaccia in casa nostra tanto concreta quanto sconosciuta ci ha fermato dal proferire una massa incontrollata di grosse cappellate da politicanti di quart'ordine.

Siamo fatti così, ci piace la polemica filosofica, l'ideologia fatta entrare a martellate anche quando non c'entra una mazza, la fazione da curva nord anche quando il dramma è dietro l'angolo, il buonismo esibito platealmente. E poi i risultati si vedono tutti.

Adesso l'ordine di scuderia è quello di minimizzare, minimizzare su tutto, ufficialmente per non creare panico ma praticamente per arginare la figura da scemi. Altra parola d'ordine è quella di invitare all'unità nazionale, la qual cosa fa sorridere se detta da quegli stessi soggetti che dell'unità nazionale se ne sono sempre impipati quasi fosse una parolaccia di destra.

Uno che di epidemie se ne intendeva - Alessandro Manzoni - una volta ha scritto che "Il buon senso c'era ma se ne stava nascosto per paura del senso comune". Ecco, appunto.

L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS